

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 18, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel-

luri (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 LUGLIO.

Le dichiarazioni fatte ieri al Corpo Legislativo dal signor di Grammont non riuscirono tali da mettere in chiaro a che punto veramente si trovi la vertenza franco-prussiana che ha avuto a pretesto la candidatura del principe Leopoldo d'Hohenzollern. Il ministro imperiale degli esteri ha cominciato col comunicare ufficialmente il ritiro di quella candidatura, ma ha soggiunto subito dopo che le trattative in corso col governo prussiano non sono ancora ultimate, e che quindi gli era impossibile di dare alla Camera ed al paese una spiegazione completa dello stato in cui la vertenza si attrova. Egli ha detto che il ritiro della candidatura del principe Leopoldo d'Hohenzollern è quanto era chiesto dal Governo imperiale; onde su che cosa si aggirano le trattative che continuano ancora e che impediscono al ministro degli esteri di dare delle spiegazioni definitive e complete?

La chiave di questo mistero bisogna forse cercarla nell'articolo della *France* che il telegrafo ci ha segnalato. Quell'articolo dice infatti che il Governo francese non può accontentarsi del ritiro del candidato prussiano, ma deve chiedere alla Prussia della garanzia serie ed efficace che pongano la Francia al coperto da qualche nuova sorpresa dell'ambizione prussiana. In conclusione la Prussia deve segnare un protocollo nel quale sia stipulato che la Corona spagnola non potrà venire accettata né da alcun membro della casa prussiana, né da alcuno dei suoi alleati.

Come si vede, le pretese della Francia si allargano, e tuttavia il citato giornale crede che il gabinetto imperiale si mostri assai liberale, non comprendendo nella presente querela tutti gli altri torti dei quali la Prussia dovrebbe rendere conto. Questi torti sono compendati dal furibondo *Pays* nell'elenco seguente: 1863, convenzione con la Russia durante la guerra di Polonia, 1864, violazione del Jutland e presa di Düsseldorf, 1865, installazione del principe Carlo di Romania, 1866, Sadova, 1867, affare del Lussemburgo; trattati militari col S. d. 1868, parlamento doganale; ineccezione dell'articolo 50 del trattato di Praga; annessione di Darmstadt (sud del Reno) alla confederazione del Nord, 1869, convenzione col Baden pel servizio militare; affare delle ferrovie belghe, 1870, affare del S. Gouard; affare del trono di Spagna.

Se la *France* espone il pensiero governativo, come pare che veramente lo esponga dacché le trattative fra Parigi e Berlino continuano anche in attesa al ritiro della candidatura prussiana, bisognerebbe dunque concludere che il Governo imperiale esige dalla Prussia, non una semplice soddisfazione, ma un atto realmente umiliante, quello la cui necessità è proclamata ogni giorno dal signor Cassagnac. Vorrà la Prussia passare sotto queste forche caudine? Certo è che per essa il piegarsi dinanzi alle esigenze del Governo francese sarebbe peggio che una sconfitta; ma fino ad oggi ci manca ogni elemento per fare su questo proposito una previsione attendibile. In ogni modo non tarderemo molto ad avere qualche dato sul quale basare una congettura fondata, specialmente ora che Bismarck è arrivato a Berlino e potrà mano lui alla questione.

Frattanto non si può dissimulare che oggi l'intonazione generale delle notizie è alla guerra. La *Tagespresse* di Vienna parla già della possibilità che l'Austria possa prendervi parte, costretta dall'intervento di qualche altra potenza oltre la Francia e la Prussia. A Monaco il ministro combatte il pensiero di riformare l'esercito, dicendo che forse tra breve si avrà bisogno d'un esercito bene organizzato. A Berlino la *Gazette Crociata* tiene un linguaggio che si discosta d'assai da quello calmo e temperato adoperato finora dalla stampa prussiana. I suoi giornali non fanno che parlare di apprestamenti militari ed in Francia ed in Prussia. Si fanno i bilanci dei mezzi dei due Stati in contesa, e ne passano in rassegna le forze. Per ciò che riguarda la Francia, in una corrispondenza parigina si legge: «Lo stato attuale dell'armata francese è formidabile. 450,000 uomini sono pronti ad accamparsi al Reno, 60,000 uomini ai Pirenei. Le sei grandi compagnie ferroviarie possiedono complessivamente 63,009 vagoni per trasportare queste masse. I quattro grandi corpi d'armata sono pronti, teoricamente ben inteso, nella loro organizzazione al Ministero della guerra. Finora i soldati in congedo non sono richiamati ai loro corpi; ma la rete telegrafica che arriva alle più umili borgate, può farveli rientrare in tre o quattro giorni. Si sperimentano le mitrailleuses, il cui effetto è spaventevole.»

In quanto alla Prussia ecco ciò che si scrive da Ems al *Gaulois*: «La Prussia è pronta. Si apprestano con gran cura le fortificazioni, come se la

città dovesse essere assediata subito. Le truppe possono mettersi in marcia in due ore. In otto giorni la riserva e i soldati in congedo possono essere riuniti sotto le bandiere. La frontiera riboccava di truppe. Coblenza ha più di 3000 uomini di guarnigione attiva. A Colonia, a Sarrelouis, a Treveri, a Sirehruck vi è un equipaggio di ponte da 10 a 12,000 uomini. Le ferrovie sono difese da vere fortificazioni, ed ogni testa di ponte ha torri con casematte e cannoni. Le vie sono difese da una specie di porte di ferro, con feritoie e cannoniere per tutta la linea dai colpi di mano.»

Per completare in cronaca di ciò che si riferisce alla questione del giorno soggeremo che per il caso nel quale la controversia franco-prussiana potesse venire pacificamente appianata, la diplomazia lavora a tutt'uno per trovare un candidato al trono spagnolo contro il quale nessuna potenza possa avere delle obiezioni. Alcuni parlano, a questo proposito, del duca d'Aosta, ma un carteggio parigino della *Perseverance* osserva che «vi sono trattative serie, pressanti colla corte di Firenze» onde la duchessa di Genova accordi al duca Tommaso l'autorizzazione già rifiutata. Si tratterebbe di definire in un colpo solo, se la Prussia cede, le difficoltà presenti che offre la Spagna.

Le gravi preoccupazioni destinate dalla questione franco-prussiana hanno fatto dimenticare del tutto il Concilio Ecumenico. Ma questo non ha proseguito meno nell'opera sua. Suppliamo difetti che la costituzione democratica sul primato e sulla infallibilità è stata votata con 451 voti sopra 601. I voti contrari si dividono in non placet assoluti e non placet condizionali, i quali ultimi si riferiscono non alla sostanza ma alla forma dello schema. Si sa che questo termina col suo bravo *anathema sit*, ed è ciò che agli opportunisti non garba. La promulgazione del nuovo dogma avrà luogo domenica o martedì, volendosi nel frattempo tenere un'altra seduta per tentare di diminuire il numero degli avversari. In attesa, il mondo cattolico si occupa dei listini di Borsa... Che tempi!

In Austria tutte le questioni sono assorbite dal movimento elettorale, il quale sino ad ora si mostra ovunque favorevole agli avversari della centralizzazione. Non da per tutto peraltro le elezioni si compiono tranquillamente e particolarmente da Leopoli giungono notizie intorno scottolosi e di pericoli accessi cui gli operai di quella città si abbandonarono contro gli israeliti. I pregiudizi religiosi da un lato e l'errenica interpretazione del teorie democratiche-socialistiche dall'altro, spinsero gli operai e la plebe di Leopoli contro gli ebrei, i quali sono la classe più doviziosa della capitale galiziana. Le autorità, a quanto sembra, hanno dimostrata una strana freddezza nel reprimere il moto, e non fu che molto tempo dopo che alcuni israeliti erano stati offesi e maltrattati e non trovavasi più un vetro intatto nelle abitazioni loro, e che un proclama di Smolki si mostrò inefficace, che il militare entrò in scena e sbaragliò i tumultuanti.

I turbidi parziali nell'Irlanda sono tutt'altro che scomparsi. Ultimamente hanno avuto luogo disordini a Ynghill, in conseguenza dello sciopero degli operai in vasellame, che percorsero la città, seguiti da immensa plebaglia, rompendo vetri, ed obbligando gli operai a lasciare il lavoro per unirsi alla loro manifestazione. È vero che consimili dimostrazioni sono affatto isolate, ma denotano una costante irritazione, e cagionano un serio pregiudizio agli affari. E gli è perciò che si spera in Inghilterra come venne assicurato alla Camera Alta, a proposito dei disordini di Cork, che saranno prese tutte le misure per rendere impossibili ulteriori tumulti.

P. S. Segnaliamo all'attenzione dei lettori il nostro dispaccio oltremo che riassume un articolo della *Corrisp. Prov. di Berlino*. C'è dentro molto odore di polvere.

L'ira francese non è ancora spenta, sebbene gli Hohenzollern abbiano già dichiarato di non volerne sapere del trono di Spagna. Quei giornali parigini parlano d'una maniera, che sembrerebbero volersi mangiare Prussiani e Spagnuoli a tutto pasto. Eppure dovrebbero chiamarsi fortunati, che le due Nazioni non abbiano accettato il guanto di sfida! Contro chi avrebbe la Francia preso le armi, e perché? Quale delle due Nazioni avrebbe aggredito, se entrambe stanno tranquille e di più fermo in casa propria ad aspettarla? B stava essa ad entrare, od era facile il trovare alleati in una guerra che, o non aveva scopo, o ne aveva uno nel quale nessuna Nazione avrebbe potuto assecondarla?

Di chi credono i Francesi di avere fatto gli affari con

questa smargiassata? Non vedono che si rendono ostile la Nazione spagnola, la quale poi potrebbe anche mantenere il suo provvisorio, che certo non deve essere gradito al Governo francese, e che destagga lo spirito nazionale in tutta la Germania rendendo così un servizio a Bismarck ed aiutando la Russia a fare a suo modo in Oriente? Certo deve ad essi dolere di essere stati truffati del promesso Lussemburgo e non hanno perduto l'appetito per ingiarsi il Belgio; ma i dispetti non sono politici, ed il Belgio non è ancora disposto a lasciarsi mangiare.

L'Europa tutta si lagna di essere disturbata nelle sue speranze di pace, perché il caldo diede alla testa ai Francesi. Un Hohenzollern sul trono di Madrid non sarebbe poi stato un pericolo per la Francia niente più di un Borbone, o della Repubblica; e non è un grande guaio averlo allontanato da quel trono. Tanto è vero, che i Francesi peccano più malcontenti di prima, perché si accorgono di avere fatto molto chissà per nulla, e si vergognano di avere mostrato paure non degne della grande Nazione, e desiderii, che avrebbero trovato un ostacolo in tutta Europa, paga di avere quasi sciolto le grandi questioni di nazionalità. Le potenze dell'Europa avrebbero finito col isolare la Francia trascina in una guerra ingiusta; e la isolerebbero di certo se volesse ora fare guerre di conquista ed usare prepotenze.

Ma i rumori di guerra hanno già troppo nociuto a noi disturbando nel nostro assetto finanziario. Ciò ne serve di lezione, e ci mostri che abbiamo grande interesse ad emanciparci da Parigi nel senso economico e finanziario.

Non c'è nessuna ragione, che noi dipendiamo dal listino di Borsa e dai giochi degli speculatori di Parigi. Non deve essere quella città la nostra capitale finanziaria; e noi dobbiamo essere centro a noi medesimi. Venga il capitale altrui nelle nostre imprese; ma sia nelle nostre mani, nelle nostre Banche nazionali, nelle nostre società. Non temiamo tanto il monopolio di ciò che è indigeno e nazionale; quando si può averlo in casa e fare da sé. È più da temere, e nella Banca e nelle strade ferrate, il monopolio del Rothschild e compagni, della Banca straniera che ci domina.

Noi faremo meglio ad appropriarci la nostra rendita, a possedere le nostre grandi Banche, le imprese guidate dai nostri, che così non andremo soggetti a queste subitanee crisi, che ci cacciano addosso all'improvviso e dalle quali noi non possiamo ora difenderci. Ricogliamo tutti i nostri anche più piccoli capitali, mettiamoli tutti in circolazione, usiamo una granle attività, e saremo presto emancipati, meglio che colle declamazioni contro la potenza cui non possiamo cacciare da Roma.

La legge per la riscossione delle imposte, che funziona ottimamente nei nostri paesi e non lascia arretrati, molti del napoletano e del piemontese non la vogliono. Ciò di cui si lagnano i nostri paesi si è, che mentre essi pagano puntualmente fino all'ultimo centesimo, in altre parti d'Italia abbondano gli arretrati in guisa da diventare una specie di speculazione a danno delle finanze dello Stato.

È ora che si faccia la unificazione del pagare, e che non rimanga più in questo un così enorme diffezenza tra noi ed alcune parti d'Italia. La Camera dei Deputati cui altra volta e poscia anche il Senato approvò la legge proposta dal Governo. Speriamo che il partito degli eterni oppositori nella occasione in cui torna la legge alla Camera dei Deputati non si ostini. Esso menterebbe il biasimo di tutta la Nazione.

Non abbiamo bisogno di chi usureggi prestando sul pegno degli arretrati; ma di far sì che arretrati non ci sieno. Gli inventori dei 159 milioni, attino il Governo ad esigere le imposte con una buona buona legge di esazione, e faranno un migliore servizio alle finanze del paese.

LE FORZE MILITARI della Confederazione del Nord

L'esercito federale del Nord annovera tredici corpi d'armata, uno dei quali è la guardia reale.

Ciascun corpo di armata è composto di due divisioni composte ciascuna di due brigate di fanteria e di una brigata di cavalleria, di un battaglione di cacciatori a piedi, di una brigata di artiglieria, in ragione di un reggimento di artiglieria di campagna e di un reggimento di artiglieria di treno. Un battaglione di pionieri di un battaglione del treno.

Le divisioni di dodici corpi della linea sono aumentate da 1 a 24. Le brigate di fanteria e di cavalleria hanno da due a tre reggimenti; le prime sono aumentate da 1 a 48; le seconde da 1 a 24. Le brigate di artiglieria, i battaglioni dei pionieri e quelli del treno hanno il numero del loro corpo di armata.

La guardia, che è di guarnigione a Berlino e nei dintorni di quella capitale, forma due divisioni di fanteria e tre brigate di cavalleria, una brigata di artiglieria, un battaglione di pionieri ed uno del treno.

La fanteria comprende 114 reggimenti e 16 battaglioni di cacciatori a piedi, 9 di quei reggimenti e due battaglioni di cacciatori fanno parte della guardia.

Tutti i reggimenti sono di tre battaglioni, di quattro compagnie di 250 uomini ciascuna.

La cavalleria comprende 74 reggimenti, cioè:

10 di corazzieri;
21 di dragoni;
18 di ussari;
21 di lancieri;
4 reggimenti assenti che sono dragoni.

Ogni reggimento è composto di 5 squadroni.

Artiglieria: I dodici corpi d'armata della Confederazione e la guardia hanno un reggimento di artiglieria di campagna ciascuno; in tutto 13 reggimenti. Inoltre ogni corpo ha un reggimento di artiglieria da piazza; nei tre corpi delle provincie annesse l'artiglieria di piazza è tuttavia in formazione.

Un reggimento d'artiglieria di campagna si compone di quattro divisioni, delle quali 3 sono a piedi o a cavallo, di quattro batterie, ossia in tutto dodici batterie montate di 4 pezzi, e una divisione a cavallo di 3 batterie pure a cavallo ad quattro pezzi. (Il re ha ordinato di organizzare una quarta batteria a cavallo).

In tempo di guerra ogni batteria è portata a sei pezzi, lo che fa 90 pezzi per il reggimento di campagna, in tutto 1170 pezzi di 6 e di 4 per l'insieme dell'esercito federale.

Due divisioni, ciascuna di quattro compagnie, compongono i reggimenti d'artiglieria di piazza.

I pionieri riuniscono il servizio del Genio a quello del pontonieri, affidato altrove all'artiglieria. Inoltre, in tempo di guerra, hanno il carico di distruggere o riparare le ferrovie e le linee telegrafiche.

I tre icipi battaglioni del treno comprendono due compagnie ciascuno, un deposito, una sezione di operai ed una sezione di fornai.

In tempo di pace l'effettivo è di circa 113,000 uomini, compresi i volontari di un anno, 113 mila formano l'effettivo delle scuole, i quadri della landwehr, gli invalidi, le compagnie di disciplina, ecc. I 300,000 restanti sono divisi in 203,000 uomini di fanteria, 55,000 di cavalleria, 33,000 nell'artiglieria, 6700 nei pionieri e 3100 nel treno.

Quando è terminata la mobilitazione, l'esercito della Confederazione consta di tre parti: le truppe di campagna, le truppe di deposito e finalmente le truppe di difesa, principalmente formate dalla landwehr.

Ei ecco le forze di queste tre parti sul piede di guerra:

	Uomini	Cavalli
Fanteria	358,000	
Cavalleria	44,000	53,000
Artiglieria, pionieri, treno, ecc.	138,000	80,000

Totale 540,000 133,000

Ricevendo l'ordine di mobilitarsi, 114 reggimenti di fanteria formano un quarto battaglione, i battaglioni dei cacciatori a piedi una quinta compagnia, i reggimenti di cavalleria un sesto squadrone, i reggimenti d'artiglieria una divisione con tre batterie, i battaglioni di pionieri una compagnia, quelli del treno una divisione. I quadri sono presi nel

reggimento o nella riserva; i soldati vengono dalla riserva; si ha quindi:

	Uomini	Cavalli
Fanteria	147,000	
Cavalleria	25,000	28,000
Artiglieria, pionieri e treno	46,000	9,000
Totale	188,000	37,000
Truppe di difesa:		
	Uomini	Cavalli
Fanteria	155,000	
Cavalleria, artiglieria, pionieri della landwehr	20,000	6,000
Totale	175,000	6,000

Locchè dà per i tre gruppi riuniti 900,000 uomini e 175,000 cavalli, con 1170 pezzi d'artiglieria da campo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Gazz. del Popolo di Firenze:

Sappiamo essersi formata una Società di capitalisti, la quale domanda al Governo italiano la cessione del porto e dell'arsenale militare di Napoli, e la cessione del R. Cantiere di costruzioni navali di Castellamare. Domanda pure la cessione dei locali delle Dogane in Napoli.

Scopo della Società è di stabilire magazzini generali nel porto, e di dare perciò uno straordinario incremento al commercio di quella popolosa città, a cui debbono far capo dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, le navi mercantili di tutti i paesi che dall'Asia vengono in Europa.

La Società offre al Governo, in corrispettivo della cessione, la somma di dieci milioni. Siamo assicurati che il ministro Sella s'è dichiarato favorevole all'intrapresa.

— L'Opinione reca:

Abbiamo voluto appurare quanto fosse di vero nelle notizie divulgate circa a numerosi ricatti che diconsi avvenuti nel comune di Mangone, presso Cosenza, ed al sequestro di alcuni ufficiali del Genio reale.

Ecco ciò che abbiamo saputo: Non sussiste il sequestro degli ingegneri. Alcuni di questi, essendo in campagna per studi della loro professione, furono sorpresi di udire non lontano dalle esplosioni di mine da fuoco, e avendo inteso dalle guide che quelle esplosioni potevano essere opera di briganti, se ne fuggirono impauriti. Non ne ebbero altro male.

Nel comune di Mangone è vero che fu ricattato un giovane, certo Giovanni Mauro. I briganti, conducendolo seco, tennero per un quarto d'ora anche gli altri individui che trovavansi in compagnia del Mauro; ma tanto che bastasse per arrivare in un bosco ed internarsi prima che la forza ne potesse essere avvisata. Arrivati là, essi furono lasciati.

È superfluo soggiungere che le brave truppe sono in campagna alla ricerca dei malviventi. Il loro servizio è ammirabile.

Lo stato del brigantaggio in alcuni paesi di Calabria Citeriore è assai grave, nessuno lo mette in dubbio; ma non più degli anni passati, nè tanto quanto pare che taluni si ingegnino a bello studio di dipingerlo. Eppure esagerare il male, dare come certo ciò che è timore o sospetto non è veramente un buon servizio che si rende al paese, sapendosi ormai per esperienza come e quanto influisca sullo stato della sicurezza la inquietudine, sia pur vana, delle popolazioni. Sotto certi rispetti tanto vale la paura del male quanto il male in sé stesso.

— Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

È certo che in Francia i preparativi militari si fanno come se la guerra fosse ormai una certezza. Rilevo, tra le altre cose, da una lettera di Roma che anche la divisione di occupazione ha ricevuto l'ordine di prepararsi per la mobilitazione. Locchè però (è bene avvertirlo) non significa già che quella divisione si apparessi a muoversi attivamente, ma sibbene vuol essere inteso che anche quei reggimenti, come tutti gli altri dall'Impero, devono apprestarsi ad assumere l'assetto di guerra, mentre ora avevano quello di pace, soprattutto in quanto concerne il servizio di intendenza.

L'osservanza della più stretta neutralità è sempre più risoluto intendimento del nostro Gabinetto. A questo proposito mi dicono che il ministro Sella a chi ne lo interrogava rispondesse quasi in tuono di dileggio circa la eventualità in cui anche l'Italia credesse di lasciarsi trascinare a prender parte ad un conflitto: « Ritenete pure che non vi sarà forza alcuna, o pressione di estera potenza che valga a farci tentare la via perigliosa e fatale delle avventure ».

Accennai tempo fa a negoziati che sarebbero stati aperti dalla Compagnia delle ferrovie meridionali per stabilire tra Brindisi e l'Egitto un servizio postale in concorrenza con quello della Compagnia Adriatico-Orientale. Mi si accerta ora che quei negoziati sono a buon punto inquantochè la Compagnia italiana avrebbe fondata speranza di trovare in Egitto, cioè presso il Governo come presso istituti privati, quei sussidii che il Governo nostro non può concedere, stretto com'è dal contratto in vigore colla Adriatico-Orientale.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

L'altro giorno si tenne qui a Firenze una radunanza di deputati sull'argomento delle ferrovie liguri; erano essi dispostissimi a sostenere la Società genovese, della quale una deputazione era qui a

svolgere le proposte e patrocinare le ragioni; ma mi dicono che visto il contegno di certa stampa locale e il piglio aggressivo e polemico che prendeva la polemica si sono in generale determinati a ritirare il loro appoggio.

La famosa determinazione della sinistra di uscire dall'aula al tempo della votazione della convenzione, che la Riforma annunziò modificata in quella dell'astensione dal suffragio, non ha più per seguaci che una ventina di deputati: il signor Rattazzi si dichiarò apertamente contrario a quel partito.

— Si ha da Firenze:

La grazia del caporale Barsanti è ormai assicurata. Mi fu detto che nella settimana la Gazzetta Ufficiale ci darà la lieta novella della commutazione di pena.

Le ultime informazioni su l'affare della Convenzione portano la giustificazione delle speranze degli uni per la partecipazione al servizio delle Tesorerie a favore delle Banche minori, e al tempo stesso l'assicurazione che quella rimane ancora ristretta alla Banca Nazionale, in quanto alle altre importanti operazioni che contiene. Di ciò non sarebbero scontenti i membri del Consiglio generale della Banca Toscana, i quali neppure speravano tutto, quantunque si mostrassero molto fiduciosi del buon esito del progetto Servadio.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli esteri su lo stato della questione romana e della candidatura del principe Leopoldo, rispetto al Governo italiano, hanno confermato quanto già se ne sapeva, o meglio non rivelarono quanto speravasi di poter conoscere. Si dice che domenica il telegrafo scambiò frequenti dispacci fra Parigi e il Palazzo Vecchio, e che la risposta data a Nicotera dall'on. Visconti-Venosta fosse concertata col Gabinetto francese.

Si attende nella settimana l'arrivo di S. M., richiamato qui dalle importanti deliberazioni che debbono venirci sottoposte nel Consiglio dei ministri.

ESTERO

Austria. Secondo il Tagblatt di Vienna, sette vascelli da guerra della marina austriaca hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a prendere il mare.

— Si ha Vienna:

Il Re di Sassonia è partito alla volta di Dresda onde intrattenersi per la pace.

La « Neue Presse » dice: L'Austria in caso di guerra deve osservare eguale passività come la Francia nel 1866. Questa guerra però sarebbe un'onta per il nostro secolo. Oggi stesso avverrà la crisi.

Un processo gigantesco sta per essere cominciato a Szeged (Ungheria). Si tratta di mille individui accusati di aver organizzato il brigantaggio su vasta scala in molte provincie. L'istruzione di questo immenso processo ha durato più di un anno: furono arrestate 500 persone e constatati 554 delitti, 234 dei quali sono passibili della pena di morte. Rosza Sandor, uno dei principali capi, ha commesso per sua parte un centinaio di omicidi. Quasi tutti gli accusati confessano i propri delitti: la polizia si dispone ad arrestare i complici.

Francia. Il *Peuple français* smentisce che l'imperatore Napoleone abbia scritto al re di Prussia.

Leggiamo nella Liberté:

Il governo francese è scontentissimo del signor Benedetti. Il richiamo del nostro ministro non è ora più dubbio.

Il signor Benedetti ha annunziato ieri che egli mandava un addetto di ambasciata, latore di dispacci confidenziali. Per una strana coincidenza il treno col quale veniva il giovane diplomatico è ritardato tre ore.

L'*Avenir national* dà pure una notizia che non sappiamo qual fondamento abbia. Il principe Napoleone sarebbe stato invitato dall'imperatore a recarsi in Italia con una missione per il re Vittorio Emanuele, invece di proseguire il suo viaggio in Groenlandia.

Germania. Si annunzia da Monaco all'*Augsburger Abendzeitung* la chiusura dei negoziati che hanno avuto luogo a Berlino fra i plenipotenziari degli Stati tedeschi del sud e della Confederazione tedesca del nord, per regolare, dietro una tariffa uniforme, il prezzo dei trasporti militari, sulle ferrovie. Questi negoziati vennero a soddisfacente conclusione, e il signor di Schamberger, che rappresentava la Baviera è già di ritorno a Monaco.

Prussia. La *Gazette de la Bourse* parlando della questione spagnola dice: Qui, i circoli militari non prestano a tutto questo affare la minima attenzione, perchè considerano come impossibili la eventualità di guerra. Il generale di Moltke sta tranquillamente nella sua proprietà di Slesia, ove egli è in villeggiatura. Questa assenza di preoccupazioni, questa coscienza personale della situazione riempiono di confidenza tutto il mondo finanziario.

— Invece leggiamo nel *Gaulois*:

Non dimentichiamo di menzionare la contenzione degli armamenti per parte della Prussia. Le rive dell'Elba e del Weser sono le località nelle quali essa concentra oggi i suoi mezzi di difesa. Fortificando quanto è possibile Guckstadt, essa pensa

di mettere Altona ed Amburgo al sicuro da qualunque attacco marittimo. Essa congiunge egualmente Gastermund ad Amburgo per mezzo di una ferrovia strategica ed ammonticchia cannoni e munizioni a Kiel, a Stralsund, a Danzica.

Lo stesso giornale conferma che fu dato ordine segretissimo a tutti i comandanti dei corpi di recarsi al loro posto.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Berlino: Il linguaggio dei giornali semi-ufficiali incomincia a diventare violento. La *Gazzetta* crociata pubblica oggi un articolo vivissimo.

La *Gazzetta* di Spener dice che le dichiarazioni del duca di Grammont sono pesanti, arroganti, prive di tutto, piene di smargiassate e contrarie al vero, e che il linguaggio della stampa francese è degno del manicomio. Lo stesso giornale dice che la colpa delle presenti complicazioni va attribuita all'imperatrice Eugenia.

Un altro telegramma da Vienna, dice che la proposta di una conferenza, che non fu accettata, era stata fatta dalla Russia.

Belgio. Le accuse che i giornali officiosi francesi lanciano contro il Belgio sono ritenute un sintomo della situazione: si crede che la Francia aprirebbe le ostilità occupando con un rapido movimento il Regno di Leopoldo II, riservandosi, in caso di vittoria, di farne un re di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Sindaco di Azzano Decimo (Distretto di Pordenone) dirigeva ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Onorevole sig. Sindaco!

La sera del 25 giugno un terribile uragano spiegatosi in questo Comune in breve ora distrusse per una estensione di oltre 3 chilometri quanto incontrò nel suo vorticoso cammino.

Quarantasei fra case e casolari furono in tutto od in parte distrutte, sei persone rimasero vittime fra le macerie, 32 altre ferite, sei delle quali mortalmente; oltre 300 ridotte senza tetto e piombate nella desolazione e nella più squallida miseria.

E giova ricordare i parecchi animali morti, e la infinità di suppellettili, lingerie ed attrezzi rurali stati assolutamente inghiottiti dalla terribile e spaventosa tromba infuocata, da non trovarne più traccia come se non avessero esistito.

Il quadro che presentano le colossali piante ridotte in minute schegge, o sradicate dal suolo e trasportate a distanze enormi, non si può descrivere; le campagne che fiorivano di rigogliose messi offrono l'aspetto del più squallido inverno; mette in somma racapriccio in ogni cuore informato a sentimento di umanità il riflettere a tanta strage.

Non appena fu informato dell'infortunio l'Illustrissimo Signor Prefetto della Provincia esso s'adoperò presso la onorevole Deputazione Provinciale, la quale offerse la somma di L. 1000 — che furono distribuite per sopprimere ai più sringenti bisogni della vita.

Il Comune nulla trascurò nell'assistenza ai feriti, per il ricovero di tanti sventurati; ma ora trattasi di riedificare le atterrate abitazioni, di procacciare i mezzi di sussistenza a venire ad infelici che perdettero ogni loro avere ed ogni speranza di raccolto.

A ciò pur troppo mancano i mezzi necessari, ed è per questo che la sottoscritta Commissione incaricata all'uopo si rivolge alla S. V. onde coi nobili sentimenti filantropici che la distinguono, rappresenti agli abitanti del proprio Comune la tremenda catastrofe e ne li muova a compassione perchè concorrano a lenire con offerte gli immensi disastri sofferti dai propri concittadini.

L'ottimo cuore della S. V. lascia la sottoscritta Commissione nella fiducia di venire esaudita, per il che ne anticipa i più vivi ringraziamenti; con preghiera di trasmettere quel qualunque importo raccolto a questo Municipio pelle successive disposizioni.

La Commissione

Don Marco dott. Vianello arciprete — Giovanni Gajotti — Vedari Giovanni — Domenico Santin.

ANTONIO PACE Sindaco

Dibattimento. Ieri si trattò una causa penale in confronto di Ernesto Buttazzoni pel reato di stampa contemplato dall'articolo 24 del r. E. litto 26 marzo 1848. Il fatto che diede luogo al dibattimento fondavasi sopra un'epigrafe che il Buttazzoni confessò d'aver scritta e fatta stampare in omaggio del deputato Antonio Billia, nella quale lo si qualificava il solo difensore dei caduti a Pavia nella tornata del Parlamento italiano, 11 aprile p.p.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal sostituto Procuratore sig. Galetti sosteneva che con quella epigrafe erasi fatta l'apologia del fatto di Pavia, ed in tale assunto veniva combattuto dal difensore avv. Marchi. La Corte, presieduta dal giudice sig. Albricci, pronunciava sentenza di assoluzione.

Errata-corrige. Nella notizia da noi ieri data sotto il titolo *ricchezza mobile* (Cronaca) pregiamo i lettori a leggere 30 dove fu stampato 40, e le parole 90, giorni dalla pubblicazione dei Ruoli devono così correggersi: dopo 90 giorni dalla loro

cessazione, quando anche non sieno trascorsi 90 giorni dalla pubblicazione dei Ruoli.

Risposta all'articolo da Manzano inserito nel *Giornale di Udine* N. 103 del 9 Luglio corrente.

A Manzano si cerca di costruire un Ponte sul Natisone per congiungere col Capo-Cornone le frazioni di Oleis, Case e Rosazzo che s'attrovano oltre, per mettersi in comunicazione diretta con lo stivale di Cividale.

Manzano d'altronde sembra mostrarsi tenero per quelli di Udine, volendo procurar loro la strada più breve per raggiungere l'importantissima piazza occidentale del Distretto di Cividale, e il contempo il litorale. Vorrebbe altresì usar atto di filantropia verso quelli del Coglio, provvedendoli di un ponte sul Natisone acciò possano quei poveri contadini trasportare con carri a Udine i loro vini, derrate, frutta; legumi ecc. senza cimentare la vita propria e quella dei loro animali.

Con tali premesse, l'articolista, forse senza volerlo, ha dimostrato con evidenza, che i più interessati nell'erezione di quel ponte sarebbero appunto Manzano, Udine, e gli Illirici del Coglio.

Ma nè Udine nè il Coglio contribuiscono in sussidio di Manzano.

Siccome poi da solo quel Comune non potrebbe accingersi alla gravosa impresa di cui trattasi, conveniva adunque studiarsi il modo di trovar altri che lo aiutassero, non potendo far calcolo, come si è detto, sull'intervento degli interessati.

Manzano da scaltro pensò innallora di rivolgersi ai Preposti Comunali di S. Giovanni, ben certo che con questi, e non con altri, avrebbe potuto riuscire. Per il fatto vi riuscì, poichè sapeva dominatori della posizione in S. Giovanni i Preposti stessi, ed una maggioranza di Consiglieri a bella posta predisposti. Dirò poi che nè i Preposti nè i Consiglieri emanarono dal libero voto degli Elettori, poichè è noto come sieno avvenute le Elezioni del 1867, e come successivamente sieno stati rimpiazzati i Consiglieri che andavano cessando.

Vaghezza di dominio ed egoismo sono i principii da cui sono guidati alcuni dei rappresentanti Comunali di S. Giovanni.

Per provar poi la verità di tali asseriti, basterà accennare al solo fatto del Ponte sul Natisone.

Il Ponte del Natisone non è un bisogno sentito, non è una necessità per S. Giovanni, perchè, a differenza di Manzano, S. Giovanni ha una stazione della ferrata che provvede ai bisogni personali ed urgenti di tutti senza impedimenti. Pel trasporto delle sue derrate, che nella massima parte vengono esitate altrove, ancorchè destinate fossero per Udine, nei casi di piena può valersi del Ponte di Premariacco prolungando di poco il viaggio, sicchè per S. Giovanni sarebbe di poca utilità il ponte di Manzano. Ciò nonostante ha voluto mostrarsi splendido e generoso votando nientemeno che una metà della spesa occorrente pel Ponte di Manzano. Va benissimo: splendido e generoso per sé e peggli amici; gretto di mal'animo verso i propri amministratori.

Villanova, e Medeuza rilevano da sole oltre la metà dell'estimo dell'intero Comune. Furono sempre caricate di sovrapposte comunali, senza ottenere dal Comune che la sola strada Comunale. Non scuole per l'istruzione del popolo: per tanti e tanti anni, oggi soltanto, non per volontà di rappresentanti, ma per disposizioni governative furono provvedute precariamente d'un sacerdote per l'istruzione.

Strade per ogni verso, ponti che costarono oltre le 20m. lire, Canoniche, Chiesa, Scuole maschili e femminili furono fatte a vantaggio quasi esclusivo di quelli di S. Giovanni nei quali generosamente contribuirono le suindicate frazioni col proprio estimo.

Gretti e di mal'animo essi poi opposero costantemente, ed accanitamente rifiutarono la spesa di sole 9 mila lire a carico comunale per un ponte sul Corno, onde mettere tra loro in comunicazione le due frazioni di Villanova e Medeuza; e per togliere pericolosi accidenti che potessero succedere nel disastroso e quasi intransitabile guado di quei torrenti.

Fino dal 1849 è stata riconosciuta la necessità di quel ponte e fu anche dal Consiglio Comunale ammessa la massima di farlo, fu redatto, ammesso ed approvato il progetto di costruzione, si sono anche fatti, e poi abbandonati per mancanza di ponti, li due tronchi di strada al di qua e di là del Torrente, furono occupati, e pagati i fondi a sede dei medesimi, e sul punto che si avea di dar mano al manufatto, i Preposti, ed i Consiglieri d'allora che in parte sono gli istessi d'oggi, contrastarono l'esecuzione di quell'opera, per cui tuttora rimane giacente e sospesa.

L'articolista che scrisse da Manzano deve sapere che Villanova e Medeuza non vivono alle spalle altrui, vivono bensì in famiglia, ma col proprio. Ove poi, cui spetta reggere la famiglia intendesse negligerle, consumando loro il proprio, senza provvederle nei loro bisogni, dovranno inevitabilmente separarsi dal convivio con S. Giovanni, e provvedersi da sé.

Le leggi sono eguali per tutti, tutti devono essere eguali innanzi la legge e quelli che amministrano imparzialmente la giustizia, e che sono alla tutela degli interessi delle Comuni non si lasceranno certamente né imporre, né persuadere dalle narrazioni dell'articolista di Manzano.

Il proclama miglioramento del sistema di viabilità, per quanto riguarda il Comune di S. Giovanni, dovrà prima di tutto effettuarsi coll'erezione del Ponte sul Corno tra Villanova e Medeuza, progettato ed ammesso fin dal 1849, quindi per questo in confronto di altri sarà provveduto con l'attivazione dell'occorrente sovrapposta.

In quanto al Ponte sul Natisone, che implica una spesa di 17m. lire, non potranno essere aggravate le due frazioni di Villanova e Medeuza che in

quello deliberazioni non erano rappresentate da corrispondente numero di Consiglieri, come di ciò ne era avvertito il Consiglio, anzi in pendenza dei reclami prodotti alle competenti Autorità per un più equo riparto dei Consiglieri, e per la separazione del patrimonio, e spese delle due Frazioni di Villanova e Mudezza dalle altre del Comune, non potremmo esser valide le deliberazioni riguardanti il Ponte del Natisone, nè qualsiasi altra che venisse presa in riguardo al Ponte sul Corno.

GIACOMO MOLINARI
Consigliere Comunale ed Assessore
sostituto per S. Giovanni.

Fatto atroce. Verso le ore 7 pomeridiane del 13 corrente il sergente Venzo, stazionato in Osoppo, per cause amorose uccise Francesca Sbidussi a colpi di sciabola, e nell'atto in cui il Sindaco del luogo, alla notizia del misfatto, provvedeva pel di lui arresto, di concerto coll'Autorità militare, il Venzo si sgobò; per cui in brevi istanti quel paese rimase funestato dalla presenza di due cadaveri. Intervenne tosto sul luogo l'Autorità giudiziaria; e rilevò che l'omicida non aveva complici nel fatto, e quindi colla sua morte la pigna della Giustizia si chiuse.

Furto. Nella notte del 12 al 13 corr. ignoti ladri mediante scalata di muro entrarono nell'orto del sig. Notti Cosattini di qui, e dalla filanda esistente nell'orto stesso portarono via due tende di tela.

Contravvenzioni. Nella scorsa settimana le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione N. 17 individui perchè sorpresi a nuotare in luoghi non permessi e privi delle prescritte munizioni.

Altra contravvenzione contestarono i predetti agenti ad un oste perchè protrasse la chiusura del suo esercizio oltre l'ora fissatagli.

CORRIERE DEL MATTINO

— I nostri lettori avranno osservato che da qualche giorno taluno fra i nostri telegrammi ci giunge in ritardo. La causa è attribuibile unicamente all'ingombro delle linee, che sono costantemente requisite pel servizio diplomatico. Sono dei giorni d'atti che continua un incessante intrecciarsi di telegrammi da Gabinetto a Gabinetto.

— La Gazzetta di Spener constata la provocazione francese. Noi ci umiliavissimo, dice essa, se in faccia a tali minacce della Francia dessimo anche soltanto un consiglio al principe H. Henzollern.

La Vossische Zeitung dice: Prima di una decisione definitiva, il Governo dovrebbe convocare il parlamento germanico.

La Borsenzeitung di Berlino dichiara: Non è una questione di linea che si presenta, è una questione politica; rispetto agli insulti francesi è impegnato l'onore nazionale.

— Si ha da Vienna:

Il Re di Sassonia, che trovavasi a Pillnitz, si recò a Lipsia e non alla sua residenza di Dresda.

— Da Praga si scrive:

Tutti i prussiani, soldati della Landwehr, qui trovatisi, riceveranno l'ordine di ripatriar tosto. (Ordine eguale riceveranno, a quanto annunciano i fogli di Vienna, anche quelli trovatisi nella Capitale austriaca).

In Boemia hanno luogo grandi acquisti di cavalli per parte di prussiani.

Sembra positivo che la Francia da due mesi in qua faccia acquisti in Boemia di calzature per l'armata.

— Si scrive da Dresda:

Il rappresentante di Bismarck, sotto-segretario de Thiele, dichiarò quest'oggi apertamente agli inviati tedeschi che fra otto giorni scoppierà la guerra, malgrado la conciliante risposta che si prepara al Ems.

— Si ha da Stoccolma:

Nell'eventualità di una guerra fra Francia e Prussia, la Svezia e la Norvegia osserverebbero la più stretta neutralità. E dunque presumibile che la Svezia e la Norvegia in tal caso si separerebbero dalla politica della Danimarca.

— Scrivono da Firenze all'Arena

Il Generale Cialdini è giunto stamane da Pisa ed è andato a trovare il ministro Giovane, col quale è rimasto in lunga conferenza. Si dice che il Gabinetto gli affiderebbe una missione importante.

Ho sentito che nelle Puglie trovasi attualmente buon numero d'incettatori di granaglie incaricati di concludere grossi contratti per la spedizione di cereali all'estero. Le autorità locali si sarebbero allarmate per questo fatto, ed avrebbero chieste istruzioni al ministero.

— Il Temps ha da Ems:

« Il signor Benedetti ha spedito ieri un corriere a Parigi, dopo aver avuto udienza dal re.

Credesti che il re Guglielmo abbia ricevuto una lettera della regina Vittoria, e considerasi la situazione come meno tesa. L'opinione è tuttora incredula intorno alla guerra.

Il Temps fa osservare che questo suo dispaccio non consuona collo stato generale delle cose.

— Un dispaccio da Londra, dice la France, ci reca una notizia che merita d'essere segnalata.

« La squadra prussiana attualmente a Plymouth deve lasciare domani quel porto, dirigendosi verso B. est.

« Non si dice se getterà le ancora o se si contenterà di salutare da lontano il Goulet prima di continuare la sua rotta verso Cadice.

« C'è dipenderà indubbiamente dagli avvenimenti o dalle istruzioni che saranno ricevute domani da Berlino dalla flotta prussiana.

— Una lettera da Marsiglia assicura che nel mezzogiorno della Francia si scorgono preparativi di guerra in proporzioni maggiori che non si scorgessero alla vigilia della guerra di Crimea e di quella d'Italia.

— Una solenne manifestazione di nazionalità fu fatta dal popolo del Trentino in occasione delle nuove elezioni protestando contro l'unione organica del loro paese in una sola provincia col Tirolo e rifiutando di mandare i suoi rappresentanti alla Dieta d'Innsbruck.

— L'Opinione ha un articolo color di rosa sulla vertenza franco-prussiana. La diplomazia, secondo l'Opinione, sarebbe riuscita a stornare dal capo dell'Europa una burrasca che minacciava danni e rovine incalcolabili.

— Scrivono al Pungolo da Firenze:

Non prestate la minima fede alla voce oggi, anche in Borsa, che la Francia non soddisfatta della risposta del Re di Prussia, abbia mandato alla Prussia un ultimatum durabile fino al 17 del corrente. Invece oggi il nostro ministro degli esteri ha ricevuto un dispaccio da Berlino che dà qualche speranza di conciliazione, e un altro da Parigi che non ne dà alcuna.

C'è che i rappresentanti delle potenze estere desiderano di avere un po' di tempo per negoziare, sicuri di giungere ad una conciliazione, ma se la Francia non accorda questo tempo, le cose difficilmente si potranno aggiustare. Da mie autorevoli informazioni so che nulla si potrà sperare di positivo che fra 24 ore o tutt'al più 48. Dunque diffidate di qualsiasi altra notizia.

— Ieri, a Torino, si assicurava che il colonnello Nasi, aiutante di campo di Sua Maestà, fosse partito per Parigi, in missione.

— A Milano essendo corsa voce che la Commissione per provvedimenti finanziari intende di riproporre l'abolizione dei tribunali di commercio, la locale Camera, allo scopo di impedire una misura così dannosa ed inconsulta, ha trasmesso al R. Governo un apposito memoriale in cui dimostra la convenienza che i detti tribunali non solo siano conservati, ma siano anche estesi a tutti i capiluoghi ed ai centri di maggior importanza. (Secolo.)

— La Soluzione di Napoli ha da Parigi questo telegramma allarmante:

Sono stati spediti ordini al campo di Chalons ad una delle tre divisioni di bersi pronta a marciare, credesi per l'Assazia. Ordini pressanti sono stati spediti al governatore dell'Algeria. Gli ufficiali in permesso sono stati richiamati. Grande agitazione.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 luglio
CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 luglio

Al principio della seduta, dopo un breve incidente, in seguito a proposta dell'on. Lazzaro si chiuse la discussione generale del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sella, prima che si deliberi sul passare o no alla discussione degli articoli, fa considerazioni in difesa del progetto, rappresentandone la necessità, la giustizia, e la convenienza finanziaria ed amministrativa. Osserva come la Camera non potrebbe, dopo le varie passate deliberazioni, non accettare questo progetto che concilia gli interessi della finanza dei Comuni, delle Provincie e delle popolazioni.

Ciccarelli e Nicotera propongono che il progetto sia rinviato alla Commissione per nuovi studi e modificazioni.

A istanza di Bonfadini, Finzi ed altri, si procede alla votazione nominale sopra questa proposta. Avendo ottenuto 120 voti in favore e 120 contro, è respinta la proposta sospensiva.

Sabatini ed altri chiedono che non si passi alla discussione degli articoli e che votisi sopra questo lo squittinio nominale.

Il risultato è 139 voti in favore di passare alla discussione degli articoli, e 127 contro.

Romano, Nisco, Mellana combattono contro l'articolo 1, ravvisando la legge interamente contraria agli interessi del paese.

Di Sambuy la trova invece opportuna, con essa non toglieransi le discordanze delle sette leggi esistenti, nè si impediranno le facili malversazioni e le fughe criminose degli esattori.

Villa Pernice difende l'articolo 1, rispondendo agli oppositori e avverte che la legge non è d'origine austriaca; che la maggiore opposizione che le si fa è fondata sull'avversione ai mutamenti; non essere giusto vi siano contribuenti che pagano e altri no.

Mancini fa pure opposizione.

Sella fa repliche.

A domanda di Pasqualigo, ed altri procedesi alla votazione nominale sull'articolo 1, che è approvato con 128 voti contro 117.

Berlino, 13. La Correspondenza Provinciale dice che Bismarck fu chiamato a Ems per fare un rapporto sulla convenzione del Reichstrath. Bismarck arrivò qui ieri, ebbe immediatamente un colloquio coi ministri della guerra e di l'interno.

Aveva intenzione di continuare il viaggio per Ems, ma un dispaccio di l'ambasciata prussiana di Parigi avendo annunciato ufficialmente la rinuncia del principe di Hohenzollern, Bismarck rinunziò a continuare il viaggio, e pensa di ritornare oggi a Varsina.

Monaco, 14. La Gazzetta di Augusta dice che Bismarck non indirizzò alla Baviera alcuna domanda relativamente al casus foederis, ma bensì il Governo francese il 1.º luglio.

Il Governo bavarese rispose che le sue decisive risoluzioni dipenderanno dal corso ulteriori dell'affare, che manterrà per ora un'attitudine riservata, ma che fino da questo momento può assicurare che il popolo bavarese e il suo Re non si separeranno dal resto della Germania.

Parigi, 14. I sera arrivò, proveniente da Sigmaringen, Strat agente di la Romania a Parigi. Conseguì immediatamente ad O. zaga l'originale della rinuncia di H. Henzollern.

Madrid, 13. Il Governo spagnolo telegrafò ai rappresentanti all'estero di comunicare ai Governi l'atto di rinuncia di H. Henzollern e che la rinuncia fu accettata dal Governo spagnolo.

Vienna, 14. Tutti i dispacci da Berlino sono in ritardo al seguito delle interruzioni delle linee telegrafiche.

Berlino, 13 (sera). Assicurasi che il governo francese non si contenterà della rinuncia del principe di H. Henzollern.

Attendesi per la prossima settimana la convocazione del Reichstag.

Ems, 14. Dopo la notificazione ufficiale della rinuncia del principe H. Henzollern, Benedetti domandò dal R. l'autorizzazione di telegrafare a Parigi che il R. obbligava a non d'r mai per l'avvenire il suo assenso se il principe H. Henzollern ritornasse sul progetto della sua candidatura. Il Re ricusò di ricevere Benedetti e fecegli dire per un aiutante di campo che nulla ha più da comunicare all'ambasciatore francese.

Berlino, 13. La Correspondenza provinciale dimostra come fosse ingiusta la domanda della Francia che il Re di Prussia proibisca al H. Henzollern di accettare la corona di Spagna. Era per conseguenza impossibile al Re di soddisfare questa domanda. In queste l'attimo giunse da Madrid e da Parigi notizia della rinuncia. Il principe agirà su questo rapporto così indipendentemente come quando acc'ò. Ulteriori fatti devono farci sapere se l'agitazione della Francia sia calmata da questa rinuncia. La Germania è per buona sorte in istato di poter attendere le decisioni de' suoi vicini, quali che esse siano, con tranquillità e senza apprensioni. Ma se anche l'effervescenza da Parigi desse luogo a più calmi riflessioni, l'impressione che produce in Germania l'attitudine minacciosa dei nostri vicini non potrà essere cancellata per lungo tempo e difficile sarà di ristabilire la fiducia. Potrebbe darsi che tutte le voci inquietanti che riferivansi all'ingresso di Grammont al ministero si rinnovino con forti pretese di essere veritiche.

Cairo, 13. Le voci relative alla beja Assab di sono ufficialmente smentite.

Parigi 13 (sera). Il Journal officiel dice che l'opinione pubblica in Francia ed all'estero riterà giustizia alla moderazione e alla fermezza delle dichiarazioni di Grammont innanzi al Corpo legislativo circa la candidatura H. Henzollern. Così, come disse Olivier nella stessa seduta, ogniquale volta la Francia mostrasi ferma senza esagerazione nella difesa del suo legittimo diritto è sicura dell'appoggio morale e dell'approvazione dell'Europa.

Bombay, 13. Notizie da Nankin recano che ivi sono scoppiati gravi disordini cagionati dal rapimento di alcuni ragazzi, nel quale credesi che gli stranieri fossero implicati. Parecchi Chinesi posti alla tortura confessarono la partecipazione degli stranieri. A tenevasi ogni momento l'attacco della pi-baglia contro i missionari francesi. Grande eccitazione. Dietro domanda del console Medhurst una cannoniera inglese recossi a Nankin a proteggere i missionari.

Parigi, 14. Chiusura ufficiale; francese 67.0, dopo la borsa 67.30, italiana chiusa 50.20 dopo la borsa 50.10. Agitazione e debolezza.

Parigi, 14. L'operatore arrivò alla Tueries a mezzogiorno. Assicurasi che prenderansi oggi decisioni importanti.

Banca: Aumento nel portafoglio 46 1/3, nella anticipazioni 1/3, nei biglietti 16 1/3, nel tesoro 5 2/5, nei conti particolari 8 1/2. Diminuzione nel numerario 2 1/5.

Parigi, 14 (ora 3 1/4). Corpo legislativo. Riprendesi la discussione del bilancio.

Non trovavasi presente alcun Ministro, essendo tutti ancora riuniti alle Tuilleries sotto la presidenza dell'Imperatore. Assicurasi che importanti comunicazioni del Governo verranno fatte prima che termini la seduta.

Notizie di Borsa

LONDRA 13 14 luglio
Consolidati inglesi 92.7,8 92.1,8

PARIGI	13	14 luglio
Rendita francese 3 O/o	70.60	66.85
italiana 5 O/o	53.50	50.00
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	405.00	370.00
Obbligazioni	240.00	235.00
Ferrovie Romane	—	45.00
Obbligazioni	135.00	126.00
Ferrovie Vittorio Emanuele	181.50	186.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.00	168.50
Cambio sull'Italia	4.12	6.00
Credito mobiliare francese	210.00	210.00
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	650.00	—

FIRENZE, 14 luglio	13	14 luglio
Rend. lett.	57.00	57.00
den.	56.90	56.90
Oro lett.	20.78	20.78
den.	20.78	20.78
Lond. lett. (3 mesi)	26.10	26.10
den.	26.10	26.10
Franc. lett. (avista)	104.25	104.25
den.	104.25	104.25
Obblig. Tabacchi	—	—
Obbl. ecclesiastiche	76.00	76.00

TRIESTE, 14 luglio. — Corso degli affari e dei Cambi.

3 mesi	sconto v.a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2
Anversa	100 franchi	2 1/2
Angusto	100 f. G. m.	4 1/2
Berlino	100 f. G. m.	4
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2
Londra	100 lire	3
Francia	100 franchi	2 1/2
Italia	100 lire	5
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2
Un mese data		
Roma	100 sc. eff.	6
31 giorni vista		
Corfu e Zante	100 talleri	—
Malta	100 sc. mah.	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—

Sconto di piazza da 1/2 a 3/4 a 5/4 all'anno

Vienna	4 3/4	a 5 1/4
Zecchini Imperiali	5.87	5.91
Corone	—	—
Da 20 franchi	9.93	9.99
Sovrano inglese	—	—
Lira Turca	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—
A gento p. 100	121.75	122.25
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—

VIENNA	13	14 luglio
Metalliche 5 per O/o fior.	55.25	55.25
detto int. di maggio nov.	55.25	55.25
Prestito Nazionale	64.25	64.75
1860	87.00	91.00
Azioni della Banca Naz.	685.00	686.00
del cr. a 1.200 austr.	238.00	231.00
Londra per 10 lire sterl.	122.50	123.30
Argento	120.00	119.50
Zecchini imp.	—	—
Da 20 franchi	9.88	9.93

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 14 luglio

a misura nuova (ettolitro)	23.69	ad it. 1	24.29
Frumento vecchio 10 ettolitri	18.83	—	20.04
id nuovo	10.77	—	11.45
Granoturco	10.50	—	10.80
Segala	10.30	—	10.50
Avena in Città	—	—	21.50
Spelta	—	—	26.40
Orzo pilato	—	—	13.70
da pilare	—	—	8.50
Saraceno	—	—	6.25
Sorgorosso	—	—	1.45.79
Miglio	—	—	10.20
Lupini	—	—	10.50
Fagioli comuni	—	—	11.40
carnielli e schiavi	—	—	19.20

PACIFICO VALUSSI, Dirett. re e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo comunicato)

ELEZIONI PROVINCIALI

Nel giorno 24 corrente gli Elettori del Distretto di Codroipo sono chiamati ad eleggere il Consigliere Provinciale in sostituzione del sig. Daniele Moro.

Bisogna pensar a mandare nel Provinciale Consiglio uomini intelligenti e conoscitori dell'Amministrazione ed operosi, se si vuole che la cosa pubblica proceda ordinata.

Consigliere Comunale ed elettore amministrativo a Talmassons, io propongo ai miei condistrettuali un candidato che certamente farà onore al Distretto ed alla Provincia; questi è il sig. Paolo dott. Billia che fu già Deputato Provinciale e che oggidì così bene rappresenta la città nei Municipali Consigli.

Gli Elettori del Distretto di Codroipo sceglieranno nel dottor Paolo Billia, tutti saranno in ciò meco d'accordo, un vero e un bravo Consigliere Provinciale.

A. NARDI.

AVVISO AI GIARDINIERI

A prezzi di convenienza sono rendibili, a questa Officina dei Gaz, dei Mastellotti cerchiati di ferro ed incatramati internamente, atti a contenere piante d'agrumi, di fiori ecc.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 486 4
Provincia di Udine Distretto di Moggio
COMUNE DI CHIUSA-FORTE
 Il 30 luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, a cui va congiunto lo stipendio di annuo lit. 1.334, pagabili a trimestre posticipato. Le istanze determinate dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 devono essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese. La nomina è triennale, appartiene al Consiglio Comunale, ed è approvata dal Consiglio scolastico.
 Chiusa-Forte, 10 luglio 1870.
 Il Sindaco
 L. PIGNAROSA

N. 572 3
MUNICIPIO DI TREPO CARNICO
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Avviso

Il 30 luglio p. v. nel locale di residenza del Municipio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica per vendere al miglior offerente i sottodiacanti lotti di piante dei boschi Comunali, martellate e numerate progressivamente sotto l'osservanza del presente avviso e del quodermi d'oneri ostensibili presso questo Municipio, e ciò in ordine a prefetto Decreto 11 novembre 1869 n. 22672.

I due lotti vendonsi tanto uniti che separati.
 Il valore di stima è quello specificato nel prospetto in calce.

L'asta si terrà ad offerte segrete sotto l'osservanza delle prescrizioni di legge. Il pagamento è stabilito per un terzo alla fine di dicembre 1870, un terzo a 30 giugno ed il saldo a tutto dicembre 1871.

Avvertesi che nella stima si tennero calcolo e defalcarono il tarizzo e guasto, e le spese per martellatura ed altre operazioni forestali inerenti all'imposta.

Prospetto dei lotti.
 N. 1. Denominato Schiarait e Rio, Macchia. Abete e pice, diametro in taglia da cent. 35 a sopra, 1195, da 23 a 29, 81. Totale 1276
 Latice, da cent. 35 è sopra, 47, da 23 a 29, 1. 48

Stimato 24616.80, deposito 2482.00.
 N. 2. Denominato Vosta e Rozzi, Pice diametro in taglia da cent. 35 è sopra, 876, da 23 a 29, 38 Totale 914
 Stimato 16924.30, deposito 1692.00.
 Dal Municipio di Treppo Carnico
 addì 6 luglio 1870.
 Il Sindaco
 L. DE GILLIA

Gli Assessori
 Gio. Batt. Moro
 Leonardo Prodorutti
 Il Segretario
 Ant. de Cillia.

NB. L'apertura delle schede avverrà imprevedibilmente all'ora suindicata.

ATTI GIUDIZIARI

N. 987-70 2
Circulare d'arresto
 Il Giudice Inquirente d'accordo con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno d. n. 987 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti fu Andrea legatore di libri di cui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dal § 197, 200° C. P.

Constando che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano le Autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre per di lui arresto traducendolo poscia in questi carceri criminali.

Connotati personali.
 Statura bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, capelli occhi grigi barba castagni, bocca regolare, naso grosso, segni particolari, è gobbo.
 In nome del R. Tribunale Prov.
 Udine il 5 luglio 1870.
 Il Giud. Inquirente
 ALBRICCI

N. 5907 AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la Società in nome collettivo colla firma Del Bianco e Zanetti costituita in Udine fra i soci egualmente responsabili e firmanti Bianca di Pietro Del Bianco-Corradò, e Luigi fu Domenico Zanetti di Udine pel Commercio di Coloniali, Commestibili e liquori.

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine.
 Dal R. Tribunale Provinciale
 Udine il 8 luglio 1870.
 Il Presidente Reggente
 CARRARO
 G. Vidoni.

N. 5906 AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la Società in accomandita colla ragione e firma I. Morpurgo e Comp. fondata in Udine ed avente per oggetto la concia delle pelli in genere e particolarmente la concia delle pelli d'Agello ad uso di guanti, fino alla confezione del guanto stesso, essendosi costituito socio personalmente responsabile e gestore e firmatario della Società il sig. Ilcaco fu Giuseppe Morpurgo di Trieste che prenderà domicilio in Udine. Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
 Udine il 8 luglio 1870.
 Il Presidente Reggente
 CARRARO
 G. Vidoni.

N. 2198 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 28 aprile 1870 n. 1533 di Stefano di Biagio fu Giovanni di Resia contro Barbaro Antonio fu Stefano di Resia fuo figlio assente d'ignota dimora rappresentato dall'avv. Perissutti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni
 1. La vendita seguirà lotto per lotto.
 2. Ogni aspirante, meno l'esecutante, depositerà il decimo del valore di stima del lotto cui aspira.
 3. La delibera seguita a qualunque prezzo.
 4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito del prezzo di delibera, onde ottenere l'aggiudicazione, possesso e voltura.
 5. Il deposito cauzionale ed il prezzo residuo della delibera saranno versati a mani del procuratore dell'esecutante.
 6. L'esecutante, se deliberatario, sarà tenuto a pagare il prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori ai propri e per la somma offerta superiore ai suoi crediti dopo però il passaggio in giudicato della graduatoria.
 7. L'esecutante, se deliberatario, otterrà tutto il possesso e godimento delle realtà deliberate; l'aggiudicazione in proprietà solo dopo l'adempimento della condizione N. 1.
 8. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
 9. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, lo stabile sarà reintegrato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di S. Giorgio di Resia.

Lotto 1. Casa d'abitazione con fondo esterno al n. 493 sub. 1 di pert. 0.11 rend. 1.280 stimata a lit. 401.42

Lotto 2. Prato e pascolo ai n. 2288, 2683, 2684 di pert. 0.55 rend. 1.108 stimato a lit. 173.90

Lotto 3. Prato a campo con area di Casolari e corte ai n. 2646, 2647, 2633, 2649 di pert. 2.86 r. 1.174 stimato a lit. 388.32

Lotto 4. Campo e prato al n. 2604 di pert. 1.06 r. 1.047 stimato a lit. 356.34

Lotto 5. Campo e prato ai n. 432 b, 174 di p. 0.58 r. 1.441 stimato a lit. 276.64

Lotto 6. Terza parte del do-

minio utile del pascolo al n. 2809 h di p. 4.98 r. 1.040 stimato a lit. 4. —

Lotto 7. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2692 f di p. 3.52 r. 1.0 — stimato a lit. 2. —

Lotto 8. Terza parte del dominio utile del pascolo al n. 2194 a d di p. 3.28 r. 1.007 stimato a lit. 3. —

Lotto 9. Nona parte del dominio utile del pascolo al n. 2330 i di p. 14.71 r. 1.030 stimato a lit. 2. —

Il presente si affigga all'albo pretorio nel capo Comune di Resia ed in Moggio, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Moggio, 3 giugno 1870.
 Il R. Pretore
 MARIN

N. 2295 EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 giugno corrente n. 1992 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Toni contro Canciano Asquini di M. Jno avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 12, 19 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.
 2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento potrà seguire la delibera a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima medesima.

3. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta per il lotto o i lotti ai quali intende aspirare, depositando il decimo del relativo valore di stima. Entro otto giorni poi dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo, sede di Udine, il prezzo di delibera e nei successivi tre giorni offrirne la prova mediante il deposito presso la cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità dell'esecutante.

5. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito o depositi effettuato dal deliberatario alla Banca del Popolo, l'importo delle spese esecutive quali verranno liquidate dal Giudice senza bisogno di attendere la graduatoria.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà venduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

7. Tutte le spese e gravanze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Pontebba.

Lotto 1. Opificio da siega per legnami a due correnti nella località detta Pampalunga, colli annessi diritti di acqua, e colle rispettive adiacenze di canali, piazze e strada ali map. n. 348 b di p. 0.05 r. 1.014, 361 di p. 0.32 r. 1.0 — 362 di p. 0.06 r. 1.003, 1374 di p. 0.96 r. 1.20 — 1781 di p. 0.32 r. 1.20 — 2153 di p. 0.07 r. 1.0 — stimato a lit. 2030. —

Lotto 2. Fondo coltivo da vanga e privo detto Pampalunga con stalla e fenile costruita di muricini parte con finimento di tavolame e coperto di tavole, in detta mappa ali n. 370 di p. 0.83 r. 1.143, 371 di p. 0.20 r. 1.020, 372 di p. 0.03 r. 1.054, 373 di p. 0.08 r. 1.018 stimato a lit. 198.45

Il presente si affigga all'albo pretorio, in Pontebba e Moggio e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
 Moggio, 15 giugno 1870.
 Il R. Pretore
 MARIN

N. 5769 EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ciro e Teresa nata Pecile coniugi Biasutti che sopra istanza di Carlo Tarussio di Udine venne fissata sessione a quest' A. V. per il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant. nella quale essi assenti ed esecutori dovranno cautare il credito dell'attore dipendente dal pregetto cambiarlo 6 maggio 1870 n. 3872 o formare lo stato attivo passivo o far constare della loro capacità a soddisfare tutti i creditori, sotto comminatoria in difetto dell'immediato aprimento del concorso.

Nominato curatore ad essi assenti l'avv. D. Cesare Fornara, dovranno in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o comparire in persona, o nominare o fare in tempo conoscere altro procuratore di loro scelta,

ove non vogliano a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
 Udine il 5 luglio 1870.
 Il Reggente
 CARRARO
 G. Vidoni.

Presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini) si ricevono ancora prenotazioni per l'acquisto di SEME-BACHI DEL GIAPPONE E DELLA MONGOLIA, da importarsi dalla ditta

MARIETTI E PRATO di Yokohama per l'allevamento 1871.

VII. Esercizio

Cultivazione 1871

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
Isidoro Dell'Oro e C. di Yokohama
IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8. per Cartone.

CARTONI a bozzolo GIALLO della MONGOLIA idem L. 4 per Cartone

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 luglio corrente in UDINE presso la Ditta GIACOMO PUPPATI.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
MILANOIMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI
DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartone del Giappone L. 8 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine Agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercito in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA E SOCI. Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal sig. G. N. Orel Speditore.
 Cividale Luigi Spezzotti Negoziante.
 Palmanova Paolo Ballarini.
 Gemona Francesco Strolli di Francesco.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutomard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Beringuer, impedisce la formazione delle forfore e della risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dole d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia a S. Lucia, Belluno: AGOSTINO TONEGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.